

1915 – 2015

MEMORIA CENTENARIA DEL GENOCIDIO DEGLI ARMENI

2015 - Ricorre la data cento volte anniversaria della tragedia immane subita dal popolo armeno per ordine e per mano del governo dei Giovani Turchi che massacrò 1.500.000 Armeni che non avevano altra colpa che di essere Armeni e di essere cristiani. Il 24 aprile è la data segnata in perpetuo nel loro calendario, che corrisponde esattamente al giorno nel quale iniziarono le deportazioni con l'arresto dei loro notabili di Istanbul.

L'anniversario centenario, la celebrazione tenuta nella Basilica di S. Pietro, domenica 12 aprile 2015, con la presenza delle massime autorità religiose e civili armene, con la partecipazione del Patriarca Karekin II e soprattutto con il discorso di Papa Francesco che ha definito "l'immane e folle sterminio" allora compiuto, come il primo "genocidio" del XX secolo, hanno dato grande risalto all'evento storico.

Il Papa ha ripreso quanto già detto pubblicamente da Giovanni Paolo II in due diverse occasioni, il 9 novembre 2000 e il 27 settembre 2001 durante la sua visita in Armenia. Ora nessuno potrà fingere di non sapere. La reazione del governo turco di Erdogan è stata durissima.

I commenti della stampa internazionale e dei diversi governi, al di là delle proprie opinioni, hanno sottolineato l'importanza storica del discorso del Papa, come ultimamente, il 15 aprile 2015, ha fatto il Parlamento Europeo condividendone il giudizio. L'Armenia, terra e popolo quasi sconosciuti dai più, ora sono alla ribalta dell'attenzione di tutto il mondo.

Pubblichiamo, in questa occasione, il resoconto di una relazione nata tra la chiesa italiana – mediante la Caritas Italiana - e il popolo armeno, in occasione del disastroso terremoto del 7 dicembre 1988. Ne nacque una conoscenza reciproca ed un rapporto di solidarietà che tuttora continua, con riflessi di carattere culturale ed ecumenico, molto importanti. L'articolo, che vide la luce sul mensile "Italia Caritas" ora è riproposto senza correzioni e aggiornamenti non necessari.



La croce latina e quella armena nel cortile adiacente l'ospedale di Ghukassian



Abbraccio "ecumenico": Vasquen I Katholicos della chiesa Armena, ed il card. Achille Silvestrini inviato del S. Padre.

ARMENIA

Incontro di popoli

e di chiese

nel nome

della carità di Cristo

di Luciano Baronio

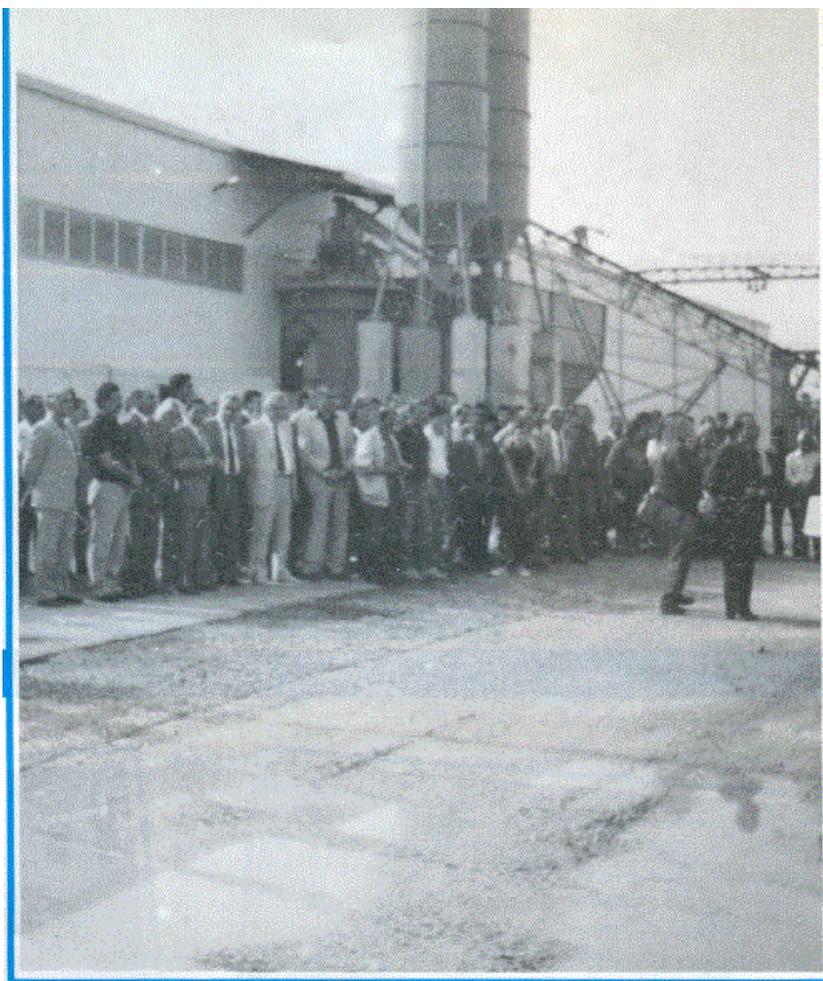
Certamente molti dei nostri lettori sanno che dal 4 all'8 ottobre 1991 ha avuto luogo, in Armenia, la consegna ufficiale delle opere che la Caritas Italiana si era impegnata a costruire e che di fatto ha portato a termine, con il generoso contributo delle chiese locali e di tanti altri, credenti e non, che hanno risposto prontamente all'appello in favore delle popolazioni colpite dal terremoto del 7 dicembre 1988. La realizzazione delle opere è stata resa possibile grazie anche ai contributi di Caritas Internationalis, del Secours Catholique (Caritas Francia), di Caritas Belgio, di Caritas Malta, di Caritas Lugano, di Caritas Turchia e di varie organizzazioni come il CNEWA, che ha assicurato aiuti da parte dei cattolici americani.

Un evento storico

La consegna è avvenuta nel contesto di un incontro che non è fuori di luogo definire **storico**, per ambedue i protagonisti e per più di una ragione. Anzitutto per la sua eccezionalità, anzi per la sua unicità. È la prima volta, infatti, che, dopo 70 anni di isolamento e di impenetrabilità, dovuti alla dittatura comunista che ha tenuto il popolo e le chiese in schiavitù, ha avuto luogo un incontro di carattere ufficiale, con una delegazione della chiesa cattolica. In secondo luogo per l'importanza che ha assunto, sia a livello religioso che politico e culturale, andata, grazie a

Dio, al di là di ogni previsione, anche per il motivo che l'incontro è avvenuto all'indomani della proclamazione *dell'indipendenza* dell'Armenia da Mosca e che a presiedere la delegazione "italiana" vi era il *Card. Achille Silvestrini*, prefetto della Congregazione per le chiese orientali. Egli, insieme a Mons. Francesco Colasuonno, Nunzio

apostolico a Mosca, venuto appositamente in Armenia, a Mons. Oscar Rizzato, Elemosiniere di Sua Santità, e a Mons. Eleuterio Fortino, Segretario del Pontificio Consiglio per l'unione dei cristiani, rappresentava la S.Sede, anzi, lo stesso S. Padre, dal quale personalmente aveva ricevuto l'incarico. La Caritas Italiana era rappresentata da Mons. Giuseppe



Operai armeni all'inaugurazione dello stabilimento per prefabbricati per l'edilizia popolare.

pe Pasini, da Francesco Carloni e da chi scrive. È stata, questa dell'emergenza-Armenia", una *esperienza* così significativa, per i contatti avuti e sviluppati, per il tipo di coinvolgimento "locale" e di interventi realizzati, per i riflessi ecclesiali e "politici" e per il metodo seguito, da risultare emblematica.

In soccorso ad un popolo dimenticato

Il fatto e la sua riuscita sia a livello di "significato" che di risultati concreti, sono il frutto, largamente preparato dagli incontri che la *Caritas Italiana* aveva avviato già all'indomani del disastroso terremoto, nel dicembre del 1988, dove prontamente si era recata una sua delegazione, composta dal direttore, Mons. Giuseppe Pasini, e da Francesco Carloni, responsabile del settore emergenze, ai quali si era aggiunto Mons. Claudio Gugerotti, appassionato conoscitore della lingua e della cultura armena, incaricato del "rito armeno" alla Congregazione per le chiese orientali. Allora, come si sa, la situazione politica dell'Armenia e dell'Unione Sovietica era totalmente diversa dall'attuale. Nessuno, neanche lontanamente, poteva prevedere uno sviluppo degli avvenimenti così rapido e profondo! Ciò conferiva a quel *primo contatto* un grande "interesse", perché si apriva su un mondo sostanzialmente sconosciuto

L'Armenia

- È una nazione grande come la Lombardia, situata sull'altopiano caucasico.
Abitanti: 3.500.000
Gli armeni nel mondo sono complessivamente circa 6 milioni.
- Il terremoto del 7 dicembre 1988 ha devastato un'area di 8.000 Km². Nel Nord del paese. Ha causato 100.000 morti, 30.000 feriti, 500.000 senza tetto.
- Il 21 settembre 1991 ha votato la sua *Indipendenza* da Mosca con un referendum (94% di sì).
Presidente della nuova Repubblica è il prof. *Levon Ter Petrossian*, eletto a suffragio universale il 16 ottobre 1991.
- La situazione politica ed economica è assai fragile. Pesa particolarmente il rapporto "conflittuale" con la *Turchia* che ha radici lontane e la questione del *Nagorno-Karabach*, regione a prevalenza armena oggetto di contesa con l'*Azerbaijan*.



Padre Nerses de Nersessian dei Padri Mechitaristi di Venezia inviato dal Papa come "vescovo" dei fedeli armeni cattolici. Incontro nella parrocchia di Panik.

e avvolto un po' nel mistero. In quell'occasione si ebbero i primi contatti con la popolazione, con le autorità politiche e religiose e si elaborò insieme ai diretti interessati, secondo lo stile al quale la Caritas si è mantenuta fedele anche nelle altre emergenze, un **piano di interventi**. A questo incontro ne seguirono numerosi altri, nel giugno e nel dicembre 1989, nel marzo e nell'ottobre 1990, gli ultimi tre in situazione politica "aperta", che consentirono di definire nel dettaglio le modalità operative. Per verificare man mano lo stato di avanzamento dei lavori, si è resa necessaria la consulenza di un tecnico, nella persona dell'ing. Pietro Pericoli, che ha seguito, per la Caritas Italiana, la realizzazione dei progetti. Sono stati perciò quasi tre anni di "presenza" e di continui contatti che non solo hanno reso possibile il compimento delle opere, ma hanno consentito di sviluppare un **rapporto** di cordiale intesa e di collaborazione con la popolazione locale e con le autorità politiche ai diversi livelli, che tuttora continua con reciproca soddisfazione. Contestualmente, grazie anche alla continua comunicazione intercorsa tra la Caritas Italiana e le Caritas diocesane sul progetto Armenia, sono nati e si sono sviluppati dei **gemellaggi** tra alcuni villaggi della regio-

ne di Ghukassian, dove sono state realizzate le opere, ed alcune Caritas diocesane, e precisamente la Caritas di Bolzano, di Milano, di Udine e di Verona, che erano ufficialmente presenti all'inaugurazione.

La scelta dei più poveri

Quando un'emergenza colpisce un paese, sono i più poveri a soffrire di più e ad avere, di conseguenza, maggior bisogno di aiuto e di solidarietà. Per questo motivo la Caritas Italiana ha scelto la **regione di Ghukassian**, un territorio lontano ed isolato, ai confini con la Georgia, fortemente colpito dal terremoto. 25 sono i villaggi che compongono questa regione, di cui 8 distrutti e 11 danneggiati all'80%. I morti sono stati centinaia. Particolarmente danneggiato l'ospedale della regione, distrutte tre scuole elementari e gran parte degli ambulatori.

Regione di Ghukassian

Attre redimacchinadallacapitale Yerevan, ai confini con la Georgia, vi è la regione di *Ghukassian*, a 2.300 m. di altitudine.
Abitanti : circa 20.000 , dei quali 4.000 in Ghukassian.
Villaggi: 25
Cattolici:70%dellapopolazione.

Un programma articolato

Partendo da queste necessità la Caritas Italiana ha proposto, ottenendo il consenso dei responsabili locali, un programma che nel limite delle risorse a disposizione, rispondesse nel modo più adeguato possibile alla situazione e alle "attese" della gente, assumendo per sé l'onere delle costruzioni e delle attrezzature, chiedendo invece al governo armeno e alla popolazione locale l'impegno di provvedere alle infrastrutture. E così è stato fatto, coinvolgendo nella realizzazione dei progetti anche la *manodopera locale*. La collaborazione ha comportato delle difficoltà che però sono state superate e così si è arrivati *insieme* al traguardo. Era troppo importante che ciò avvenisse, per evidenti ragioni ideali e pratiche nello stesso tempo. Le scelte, fatte secondo un criterio di priorità, hanno puntato al settore *sanitario*, a quello *scolastico* e a quello dell'*edilizia popolare*.

Programma sanitario. Il programma più articolato e impegnativo è stato quello sanitario che ha comportato: - la fornitura di *attrezzature sanitarie* a due ospedali della capitale Yerevan. Ciò è stato fatto con urgenza subito dopo il sisma, perché si doveva far fronte all'enorme afflusso di feriti; - la costruzione di un **ospedale regionale** a Ghukassian, consegnato alla popolazione come

dono del S. Padre, dedicato alla "*Redemptoris Mater*", nel ricordo di Maria e dell'enciclica di Giovanni Paolo II a lei dedicata, nella quale il Papa nomina espressamente "*S. Gregorio di Narek*", una delle più fulgide glorie dell'Armenia, il quale con potente estro poetico canta ed esalta la magnifica bellezza della Vergine Maria" (*Redemptoris Mater*, 31). È stato costruito su un'area di 4900 metri quadrati. Dispone di quattro reparti, un pronto soccorso, un centro analisi e cento posti letto. È dotato di moderne apparecchiature di diagnostica, di una farmacia per uso interno, di sei ambulatori, di una palestra per la rieducazione funzionale e di una cappella. Ora la direzione dell'ospedale, per l'aspetto sanitario, è condotta da un armeno, mentre, per un anno, un italiano, residente in Armenia con la famiglia, farà da direttore amministrativo. Così, per un periodo di tempo continuerà l'opera di *accompagnamento*, con il sostegno per l'aggiornamento e la formazione del personale medico e paramedico e, l'assistenza tecnica per il "mantenimento" delle apparecchiature. Per quest'ultimo impegno ha assicurato un contributo anche la S. Sede. - La costruzione di *19 presidi sanitari di base* in altrettanti villaggi della regione di Ghukassian per facilitare gli interventi di *primo soccorso* e *l'educazione sanitaria*,

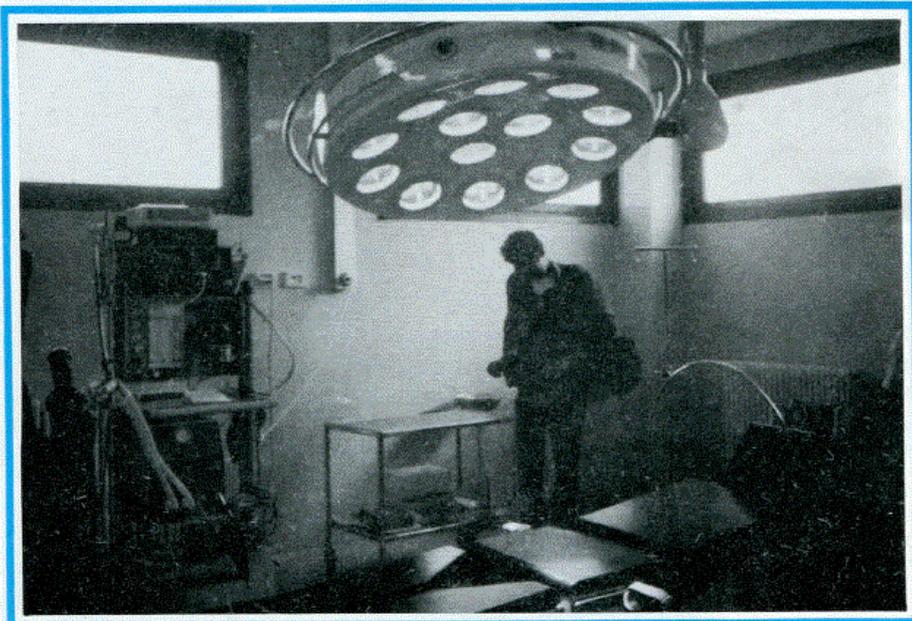
soprattutto di prevenzione. Vi operano degli infermieri e dei medici itineranti che sono "collegati" con l'ospedale. I "**presidi**", dislocati in punti diversi, risultano particolarmente necessari, soprattutto durante la stagione invernale quando, a causa della neve, è impossibile spostarsi da un luogo all'altro. Contestualmente - si è proceduto a rispondere ad un'altra esigenza avvertita, fin dall'inizio, quella cioè della *formazione del personale sanitario*, onde assicurare una preparazione professionale adeguata e la capacità di uso delle nuove apparecchiature in dotazione all'ospedale. Interessate a questo programma, che si è svolto all'ospedale di *Negrar* (Verona) gestito dai Poveri servi della Divina Provvidenza (Don Calabria), sono state 6 persone: il direttore sanitario, un ginecologo, una ostetrica, un chirurgo, un medico internista ed una infermiera.

Programma scolastico. Inoltre sono state costruite quattro *scuole elementari*, capaci, una di 300 alunni, le altre di 100 alunni circa, in sostituzione di quelle distrutte dal terremoto. Sono site nelle località di Metz Sepasar, Zuikaghpiur, Tsoghamak, Ghasauci. Sono state finanziate dalla Caritas di Bolzano - sezione italiana e tedesca -, dalla Caritas di Milano, di Udine, di Verona, che hanno stabilito un *gemellaggio* con i villaggi corrispondenti con l'intento non solo di fornire aiuti, ma di avviare un rapporto di carattere culturale ed ecclesiale. Con grande soddisfazione si è constatato che gli edifici scolastici, da tempo costruiti, sono stati tenuti con grande cura, sia da parte dei docenti che degli alunni.

Edilizia popolare. Si è costruito anche uno stabilimento (un grande capannone) fornito di macchinari per la *fabbricazione di pannelli destinati all'edilizia popolare* prefabbricata, onde dare, nel minor tempo possibile, una casa a chi ne è rimasto privo in seguito al terremoto. Lo stabilimento, che dà lavoro a tecnici ed operai armeni, è in grado di produrre ogni anno materiale (pannelli) per 700 appartamenti, di 75/90 mq. di superficie. L'**inaugurazione** di que-



Il complesso dell'ospedale "Redemptoris Mater"



Sala operatoria dell'ospedale

ste opere nella regione di Ghukasian, è avvenuta in un clima di grande gioia e di grande festa popolare. Le autorità ed il popolo hanno espresso il loro apprezzamento per le opere compiute, l'ammirazione per la carità evangelica che le ha ispirate e la profonda gratitudine per la chiesa cattolica e per il S. Padre. Soprattutto significativa e "solenne" è stata l'inaugurazione dell'ospedale, alla presenza di una folla di abitanti della regione, di autorità politiche, di un Vescovo della chiesa armena "gregoriana", venuto in rappresentanza del Katolicos Vasquen I. Il Card. Silvestrini, durante la celebrazione eucaristica in rito armeno, ha letto un messaggio del S. Padre ed il decreto di erezione della nuova "diocesi" per gli armeni cattolici e di nomina del loro 1° ordinario - dopo 70 anni senza pastore! - nella persona del monaco armeno mechtarista P. Nerses, Superiore della comunità dell'isola di S. Lazzaro di Venezia, che ha celebrato l'eucarestia ed ha rivolto il suo primo saluto al popolo. È la prima volta - nella storia dell'Unione Sovietica - che al Papa è

"concesso" di fare un "dono" ad un popolo "oltre cortina" ed è la prima volta che un edificio pubblico è dedicato ad un "personaggio" religioso, in questo caso a Maria SS.

Incontro con le autorità politiche

Si vedeva che erano "attesi" questi incontri, tutti importanti e di carattere ufficiale, però per niente formali. Infatti si sono svolti in un'atmosfera di grande cordialità e ispirati alla concretezza. Si è parlato della libertà riconquistata, del prezzo pagato, dei *problemi concreti*, politici ed economici, che il popolo armeno deve affrontare e del grande bisogno che ha di "*riconoscimento*", a livello internazionale e particolarmente a livello europeo (gli armeni sono e si *sentono* europei, nonostante il "distacco" dal continente durato così a lungo), della sua storia, della sua identità etnica e culturale, della sua indipendenza politica e del bisogno di "*appoggio morale*" per il cammino irto di difficoltà che ha davanti a sé. Il più importante è stato l'incontro con il *prof. Levon Ter Petrossian*, Presidente della Repubblica, professore di letteratura siriana antica all'Università di Lenigrado e perseguitato politico (è stato in carcere sotto il regime comunista). A questo incontro era presente anche un personaggio carismatico del popolo armeno - anch'esso perseguitato - *Keacik Stambulzian*, iniziatore geniale e

presidente di una organizzazione nazionale di solidarietà. Vi sono stati inoltre incontri con: - il ministro per l'edilizia, *ing. Martirosian*, che fu presente all'inaugurazione dello stabilimento per prefabbricati; - Il ministro della sanità, *dr. Nazaretian*, presente all'inaugurazione dell'ospedale regionale di Ghukasian, che il S. Padre ha insignito della Gran Croce dell'Ordine di S. Gregorio Magno.

La carità apre la strada al dialogo ecumenico

Lo si afferma - a livello di principio anche nei documenti ecclesiali - che la *carità*, testimoniata nel concreto e con disinteresse (gratuità), prepara e favorisce il dialogo teologico interconfessionale e l'incontro tra le chiese. Noi l'abbiamo visto e toccato con mano, con grande commozione e sorpresa, anche perché fino alla vigilia prevalevano i timori sulle speranze. Infatti, quando è "d a tempo" (!) che non ci si incontra e non ci si parla, non si sa se i gesti, anche quelli della solidarietà, saranno capiti per quello che sono o se invece verranno "interpretati". Essi sono rimasti "sorpresi" e contenti - e lo si vedeva! - di essere destinatari della nostra attenzione e della carità della "chiesa di Roma". In prospettiva, forse questo è il frutto più importante scaturito dall'azione di solidarietà della chiesa italiana verso il popolo armeno. Soprattutto verso i nostri fratelli separati della chiesa armena, detta "*gregoriana*" da S. Gregorio l'illuminatore (III-IV sec.) che ha evangelizzato l'Armenia.

Vale la pena di aggiungere qui qualche riflessione. Anzitutto va riconosciuto che la fede è stata così profondamente inserita nella *cultura locale* da farne l'elemento fondamentale *d'identità* del *popolo*, cosicché si può davvero affermare che *tutto ciò che è cristiano è armeno*, mentre è sentito come "estraneo" ciò che contrasta questo profondo "*sentimento religioso*", che ha saputo resistere alle persecuzioni, alla scuola di ateismo, al ricatto della morte "civile" per i credenti. Ora ha

bisogno di essere nutrito, soprattutto nei giovani, dall'annuncio di Cristo e da una vita cristiana comunitaria, espressa nella libertà. Va detto inoltre che l'Armenia è stata la *prima nazione nella storia* a proclamare il cristianesimo *religione di stato* ad opera del re Tiridate, convertito da S. Gregorio l'illuminatore. Poi, nei secoli, vi furono vicende ecclesiali dolorose e complesse che portarono alla separazione dalla chiesa di Roma e anche da Costantinopoli, per cui la chiesa armena gregoriana è una chiesa nazionale, autocefala, che ha come "capo" *WKatholicos*, che significa patriarca universale. Egli ha come collaboratori vescovi e preti. Vi furono incomprensioni ed equivoci anche sul piano teologico dovuti a vicende storiche complesse ed cause di carattere culturale, (quale la mancanza di una comune terminologia filosofica), già al tempo del Concilio di Calcedonia (451) quello che definì esservi in Cristo due nature, quella divina e quella umana. Si tentò la riunificazione al *Concilio di Firenze*, nel 1439, con la bolla "Exultate Deo" del 22 novembre, contenente il famoso "*Decretum prò Armenis*" che esponeva la dottrina cattolica riguardante i sette sacramenti. Fu firmata, ma non sortì l'effetto desiderato, perchè l'unione durò assai poco.

L'incontro con il *Katholicos* è avvenuto nella città di *Etschimiatzin*, la città santa, dove sta la *Sede* del patriarca che ha ricevuto il Card. Silvestrini e P. Nerses, ordinario degli armeni cattolici, e gli altri membri della delegazione. Si è creato un clima di grande cordialità, come tra amici che "da tanto" non si vedono. Il Card. Silvestrini ha portato il "saluto" del S. Padre, l'espressione della stima verso la chiesa "gregoriana" ed il popolo armeno, così duramente provato dal comunismo e, di recente, anche dal disastro del terremoto. Il *Katholicos* ha risposto ringraziando il Papa per il dono dell'ospedale, la chiesa italiana e la Caritas per tutte le opere realizzate in Armenia. Ha ricordato la sua visita a Paolo VI a Roma, ed ha augurato a Giovanni Paolo II: Lunga vita e fecondità apo-



Altopiano della Regione di Ghukassian

stolica per i suoi viaggi nel mondo, che seguo attraverso l'Osservatore Romano. Sono lieto inoltre che si siano riaperte delle chiese cattoliche in Armenia e in Georgia (dove i cattolici sono anche più numerosi), e che P. Nerses, che conosco da anni, sia stato inviato come ordinario per i cattolici armeni. Dico a lui di considerare la mia casa come fosse sua. Dobbiamo insieme portare Cristo al nostro popolo". E poi ha aggiunto: "noi invieremo un nostro rappresentante al Sinodo straordinario sull'Europa, indetto dal Papa". Lo scambio dei doni ed una preghiera comune hanno concluso questo indimenticabile incontro.

Un piccolo territorio, un grande popolo

Il popolo armeno è numericamente piccolo come pure il territorio che lo ospita, ma è "**grande**" per la ferezza ed il coraggio con i quali ha saputo affrontare la sua storia, che ha conosciuto delle pagine tremende, soprattutto in questo secolo. Basti solo pensare al **genocidio del 1915**, che fece un milione e mezzo di vittime, ad opera del governo turco. Genocidio non ancora "*riconosciuto*" come tale dalle nazioni e per il quale gli armeni si battono continuamente. Essi si sono mantenuti uniti, difendendo la propria identità, grazie alla fede, alla cultura, alla lingua (l'inventore dell'alfabeto armeno è stato S. Mesrop del V sec.) e alla storia,

tenute vive ed alimentate non solo in patria ma anche nella diaspora (Libano, Siria, Iraq, Grecia, Bulgaria, Francia, Americhe e Italia). Fondamentale, a questo proposito, è stata ed è l'opera compiuta dai monaci mechitaristi dell'isola di S. Lazzaro a Venezia, fondati nel 1700 dal monaco armeno Mechitar. Mechitaristi sono P. Nerses, ordinario degli armeni cattolici, e P. Comidas, ritornato in Armenia come parroco di Panik. È di questi giorni la notizia che il *Katholicos* Vasquen I ha invitato il **Papa In Armenia**. Nostalgia di unità? È una notizia che riempie di gioia soprattutto quanti - e sono moltissimi - hanno capito ed aiutato il popolo armeno in un momento assai difficile, della sua storia, dopo il disastroso terremoto del 7 dicembre 1988, contribuendo indubbiamente ad aprire una *nuova stagione* nei rapporti tra le due chiese.

Per saperne di più:

Armeni, un popolo in esilio.

In appendice: le comunità Armene in Italia di David Marshall Lang.

Ed. Calderini, Bologna 1988 pagg. 204.

Dall'Ararat a San Lazzaro.

Di C. Sartor - Venezia - San Lazzaro - pag. 127 - con illustrazioni.

Oriente cattolico.

Della Sacra congregazione delle Chiese orientali. - Città del Vaticano 1974

pag. 421-441 (sul Rito Armeno)

e pag. 552-560 (sui Mechitaristi).